

ANALISI DELL'ENEA

Energia, la grande frenata di eolico e solare nel 2018

Dopo dieci anni, per la prima volta nel 2018 rallenta in Italia la produzione di energia eolica e solare (-3%). Lo segnala l'analisi trimestrale dell'Enea. Balzo in avanti della produzione idroelettrica (+31%), giù il gas (-3,3%). — a pagina 10

La grande frenata di eolico e solare Lo stop dopo dieci anni di crescita

ENERGIA

Balzo in avanti dell'energia idroelettrica (+31%), giù il gas (-3,3%)

In discesa anche le emissioni di anidride carbonica (-2%)

Jacopo Giliberto

Gli andamenti italiani dell'energia sembrano soffrire il disturbo bipolare. Dopo dieci anni, per la prima volta nel 2018 rallenta la produzione eolica e solare con il -3% (fonte: Analisi trimestrale Enea). Non basta. Anche i consumi di metano confermano la diagnosi di sindrome maniaco-depressiva: nel gennaio 2019 la domanda di gas è cresciuta di un entusiasta +20,1% ma al contrario nel febbraio appena finito il consumo è crollato di un rabbioso -10,2% (fonte: ministero dello Sviluppo economico). Diventano sempre più irrealizzabili — avvisa l'analisi dell'Enea — i piani superbi di "decarbonizzazione" e gli obiettivi ambiziosi di promozione di auto elettrica ed energia pulita.

Ma ecco i contenuti della nuova edizione dell'Analisi trimestrale dell'Enea. L'anno scorso i consumi italiani finali di energia erano ancora in aumento nel 2018 in Italia (+1% rispetto al 2017) spinti dai trasporti e corre la produzione idroelettrica (+31%); frenano i consumi di gas (-3,3%) e le emissioni di anidride carbonica (-2%).

Gli esperti dell'Enea hanno rilevato diversi segnali di criticità, come il calo della produzione da eolico e fotovoltaico (-3%). Ma — attenzione — i dettagli cambiano se si accosta la lente d'ingrandimento: l'energia del vento è del -1,4% (circa 250 milioni di chilowattora in meno rispetto al 2017) ma quella prodotta dal sole è precipitata quasi del 5%, 1,1 miliardi di chilowattora in meno in un anno. Aggiunge l'Enea che i combustibili di origine fossile rappresentano il 75% dei fabbisogno, purtroppo, mentre le fonti sostenibili si attestano al 20% del mix energetico (un punto percentuale in più rispetto al 2017).

Qualche dettaglio molto affinato arriva dallo studio «Med & Italian Energy Report» presentato ieri a Napoli dal centro studi Srm (collegato a Intesa Sanpaolo) e dall'Esl Energy Center del dipartimento energia del Politecnico di Torino con Jrc della

Commissione Ue e la Fondazione Matching Energies. Che cosa dicono gli economisti? Dicono che l'Italia è ancora dipendente dall'estero e dai combustibili fossili (carbone, petrolio, gas), importate per il 78,6%. Le fonti rinnovabili sulla sola produzione lorda elettrica sono cresciute in una dozzina d'anni dal 17% del 2007 al 36% del 2018. Aggiunge il «Med & Italian Energy Report» che la filiera dell'energia elettrica italiana (dalla produzione alla manifattura) conta 30 miliardi di euro di valore aggiunto e produce 177 miliardi di fatturato con 23,500 imprese attive e 215mila addetti.

Secondo Francesco Gracceva dell'Enea, «il rapido incremento dei consumi dei prodotti petroliferi nei trasporti (+4%) ha di fatto controbilanciato il calo delle altre fonti fossili; inoltre, l'aumento delle rinnovabili elettriche (+12%) è un dato positivo solo in apparenza in quanto legato a un fattore congiunturale quale la ripresa dell'idroelettrico».

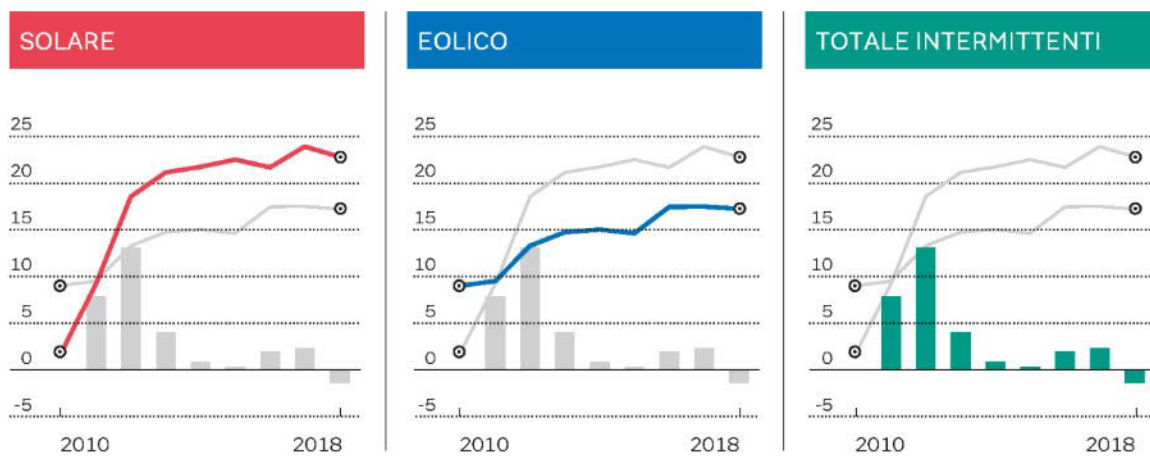
In questo scenario diventa più complesso raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione che il Paese si è dato, avvisa l'Enea, visto che peggiora del -8% l'indice Ispred che misura sicurezza energetica, prezzi ed emissioni di anidride carbonica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le rinnovabili al bivio

Produzione elettrica solare e eolica (TWh) e totale intermittenti (var. su anno precedente, TWh)



Fonte: Enea